



il sindacato è un'altra cosa

rivendicazioni per una Cgil indipendente, democratica, che lotta

ENI E IL PIANO INDUSTRIAL-FINANZIARIO ITALIANO

Di fronte al piano strategico di Eni che prevede il progressivo disimpegno nel mantenimento e lo sviluppo industriale del Paese, a favore di politiche improntate alla massima resa finanziaria affidate all'ingresso preponderante di soggetti non industriali e speculativi, non basta esprimere preoccupazione e chiedere che il governo faccia chiarezza!

Risulta ormai evidente che la cessione di società controllate (Saipem, Snam, Versalis, GAS&POWER, per esempio) corrisponde ad una precisa scelta, fortemente voluta dal Governo, che attraverso Cassa Depositi e Prestiti è il motore effettivo delle trasformazioni e delle scelte compiute dalle alte dirigenze.

Le dichiarazioni riguardanti gli atti di indirizzo approvati che piacciono al mercato finanziario (vedi gli andamenti di borsa), si accompagnano ad una prevista riduzione dei costi dovuti al numero di unità impiegate nel settore. In sostanza da subito, per contrastare gli effetti della crisi connotata da una contrazione dei mercati e dalla accresciuta concorrenza, si rimettono in discussione posti di lavoro (vedi gli annunci di esuberi), per mantenere alto un margine di profitto e di dividendi tra azionisti di rilievo, che neppure si configurano come partner industriali.

I piani di esubero che sono previsti e che dovrebbero realizzarsi nell'immediatezza, sono determinati dalla necessità far fronte ad una congiuntura sfavorevole del "mercato", segnata da instabilità anche politica nelle aree da cui provengono le materie prime, per far cassa e mantenere invariati i profitti e le plusvalenze di borsa. Questo progetto si realizza ancora una volta colpendo il mondo del lavoro, i diritti ed i livelli di occupazione e non attraverso una produzione reale di ricchezza, sostenuta da investimenti, ne tantomeno attraverso azioni di indirizzo e di Governo che migliorino la qualità e le quantità dei beni prodotti nel rispetto dell'ambiente e della salute (vedi la storia della chimica).

Alla Faccia delle conferenze sul clima, sull'economia verde e sullo sviluppo sostenibile!

La caduta degli investimenti produttivi anche in quelle aree e settori di maggior pregio e qualità e la loro cessione sono destinati a divorare la ricchezza prodotta dai lavoratori e determineranno le condizioni, in medio periodo per una accelerazione dei processi di privatizzazione delle direttive industriali fondamentali dell'intero Paese, sancendone una condizione di sottosviluppo, marginalizzazione e dipendenza, che ancora una volta sarà pagato da chi la ricchezza la produce.

Per queste ragioni, **appare quasi un insulto all'intelligenza ritenere che questo Governo non abbia una politica industriale o che possa cambiare la propria arroganza liberista**, riconoscendo ai lavoratori ed alle organizzazioni che li rappresentano un confronto in grado di considerare il bisogno di lavoro, di democrazia e diritti come elementi centrali per lo sviluppo e la redistribuzione della ricchezza.

La politica di questo governo è ogni giorno più chiara (Jobs-act, Pensioni, Sanità, Pubblico Impiego, ecc.)!

Lo smantellamento di Eni è in ordine di tempo l'ultimo esempio di tale politica che riconosce gli interessi dei poteri forti (Troika varie) e sacrifica a questi interessi la tenuta dello stato sociale.

Oggi Otto ore di sciopero, **mentre c'è bisogno di una grande battaglia per unificare le lotte e rivendicare ciò che è stato tolto.**